Non vedremo il Berliner Ensemble

Nuovo veto italiano al teatro di Brecht

Il famoso complesso drammatico, secondo precisi impegni, avrebbe dovuto essere invitato al Festival della prosa di Venezia

Nostro servizio

VENEZIA, 20

Il «Berliner Ensemble» non parteciperà al Festival internazionale del teatro di prosa della Biennale di Venezia, in settembre. Il programma ufficiale della manifestazione sarà reso noto soltanto tra qualche giorno, ma la notizia è certa: anche se a Palazzo Chigi siede un governo di centro-sinistra, il teatro di Brecht continua ad essere "tabù" per il nostro paese.

Non è vero, come era stato insinuato qualche giorno fa da un quotidiano milanese, che la mancata partecipazione del «Berliner Ensemble» al Festival veneziano sia dovuta a difficoltà cui le autorità italiane sarebbero estranee. E' vero invece che nei confronti della famosa compagnia teatrale tedesca permane l'assurdo *verboten* imposto dal governo per non fare un dispiacere agli alleati d'America e agli oltranzisti della Germania di Bonn.

Undici anni fa, quando il grande drammaturgo era ancora in vita, fu Scelba in persona a proibire l'ingresso in Italia del «Berliner Ensemble». L'anno scorso il teatro di Bertolt Brecht avrebbe dovuto rappresentare al Festival veneziano due opere: *Madre Coraggio* e *La resistibile ascesa di Arturo Ui*.

Poi tutto andò in aria, perché all'ultimo momento vennero rifiutati i visti, scatenando con ciò una ondata di sdegnate proteste da parte degli intellettuali e di tutti i buoni democratici. Ora ci risiamo: «Il "Berliner Ensemble" non parteciperà al Festival internazionale della prosa — ci ha detto un funzionario della Biennale — per la semplice ragione che non gli è stato rivolto alcun invito in tal senso. Non si è ritenuto possibile, cioè, includere nel programma della manifestazione uno o più spettacoli destinati a "saltare" per difficoltà di ordine politico».

Il presidente della Biennale prof. Italo Siciliano ha confermato la cosa, se ben con maggiore diplomazia. «Fin dall'anno scorso — egli ha detto — abbiamo comunicato al "Berliner Ensemble" che l'invito a partecipare al Festival internazionale della prosa di Venezia rimane valido per il futuro. Resta solo da augurarsi che la situazione internazionale si modifichi in senso positivo...»

Un anno fa lo stesso prof. Siciliano ci aveva espresso la sua ferma intenzione di invitare nuovamente il «Berliner Ensemble» per il Festival del 1962, soggiungendo che, come tutti gli uomini di cultura, era anch'egli desideroso di vedere con i suoi occhi il teatro di Brecht. L'invito ufficiale invece non c'è stato, non si sa se in obbedienza a precise sollecitazioni del governo o nell'interessato intento di non metterlo in difficoltà. Comunque sia, l'ente "autonomo" della Biennale si è prestato a fare da schermo a un provvedimento particolare: negare la libertà della cultura.

o. b.

A «Classe unica» la Resistenza

I competenti uffici della RAI stanno già studiando i programmi da mandare in onda in occasione della prossima autunnale «Classe unica».

Nulla di deciso sino ad ora. Ma fra le proposte avanzate appaiono abbastanza interessanti. Come quella, ad esempio, di dedicare un ciclo di lezioni ad una «Breve storia della Resistenza». Si intende partire da un panorama europeo dell'antifascismo, che abbracci la Francia, la Spagna, la Germania ed altri paesi per poi mettere a fuoco la storia e le vicende del movimento antifascista italiano, dalle sue origini sino alla gloriosa insurrezione dell'aprile 1945.

La storia del teatro avrà un quarto ciclo dedicato al «Romanticismo e l'Ottocento». Per la letteratura si prevedono invece una serie di lezioni dedicate a «Dante ed il suo tempo». Si cercherà di inquadrare la personalità del sommo poeta tenendo presente gli interessi politici, religiosi, ideologici, in un periodo in cui l'Italia si riflette nella sua opera.

Un nuovo film: «La ricotta»

Il ladrone di Pasolini

Un soggetto di A. Arbasino

Pier Paolo Pasolini è instancabile. Dopo aver diretto **Accattone**, *dopo* Mamma Roma *che sta ancora girando, dopo aver tornito a Bernardo Bertolucci il soggetto della* Comare secca, *ha ora terminato la stesura di un nuovo soggetto, del quale siamo in grado di anticipare la trama. Una trama, come si vedrà, di sconcertante violenza e di esasperata semplicità.*

Eccola: una troupe cinematografica sta girando, alla periferia di Roma, un film sulla vita di Cristo. E' pronta la scena della crocifissione. In un canto, solo seduto, se ne sta il regista, che medita profondamente l'attrezzeria, vari aiuti, sostituti, comparse, attori che stanno aspettando l'ora del pranzo.

Il pasto viene finalmente distribuito. Un tale che si chiama Stracci (nel film egli ricopre il ruolo del buon ladrone, il quale dovrà essere crocifisso insieme col Cristo) e che ha una spaventosa, primordiale fame da soddisfare, è costretto però a cedere la propria razione all'intera famiglia, prombatagli addosso al completo, ed anch'essa dilaniata da una fame arretrata. Stracci maledice l'universo intero, e subito dopo ha un'alzata d'ingegno, che gli dovrebbe permettere di consumare il pranzo agognato. Si traveste da donna, si accoda alla fila delle generiche e riesce a prelevare un nuovo cestino di cibarie. Mentre però si prepara ad addentare un panino imbottito, l'urlo del regista lo paralizza: si gira.

Nasconde il cestino e va a farsi inchiodare sulla croce. Prove, controprove, pausa. Stracci si precipita di nuovo alla volta del pranzo, ma un'amara delusione lo attende: il contenuto del cestino è stato divorato da un famelico cagnoletto di proprietà di un parente del Cristo (quello cinematografico, s'intende). L'affamato, guaiata la bestiola con crudeli propositi, il cane sta giocando intanto con un giovane cronista che si è recato sul set, quando Stracci ha una seconda alzata di ingegno: si spaccia per il padrone del cane e riesce a sfilarlo allo sprovveduto giornalista per la somma di mille lire.

Con la banconota in tasca si precipita verso l'Appia Antica, e qui acquista da un venditore ambulante le ultime cinque ricotte che questi ha sul banco. Torna sul posto dove si gira e comincia ad ingozzarsi. I compagni di lavoro, nel vederlo così affamato, gli si fanno attorno stupiti. Ha inizio una strana gara di solidarietà. Da qualche parte sbuca fuori un panettone di nuova. Stracci divora anche quelle. Poi è la volta d'un numero strabiliante di pagnottelle, poi un intero ed enorme cocomero. Infine tra le lacrime del buon ladrone. A questo punto, nuovo urlo del regista. E Stracci rimonta sulla croce.

Giungono, in questo frattempo, i produttori del film: tutti ben pasciuti e americanamente cordiali. A loro presenza si ripete il crudele. L'attore recita su la sotto e chiede a Stracci: «Te la ricordi la battuta?».

Grave, tragicamente sazio, Stracci borbotta un sì. Fine della prova. Ancora ciak, motore, azione. Arriva il momento della battuta, ma Stracci non apre bocca. Resta muto, la testa reclinata sullo stomaco rigonfio, inchiodato alla croce.

Uno della troupe accosta una scaletta, monta su, ausculta, tasta, poi si volge in basso e annuncia: è morto.

Questa la trama de La ricotta (il titolo naturalmente provvisorio) che Pier Paolo Pasolini avrebbe intenzione di dirigere egli stesso. La casa produttrice dovrebbe essere l'Arco Film.

La stessa casa ha allo studio la realizzazione di un soggetto di Alberto Arbasino dal titolo, anch'esso provvisorio, di La bella di Lodi.

E' la storia di una certa Roberta, figlia di un ricco industriale, e pazza d'amore per un modesto meccanico che con i suoi modi rudi e, per la ragazza, inusitati, l'ha talmente infatuata che la induce per invitarlo in casa, ove il giovane trascorre anche la notte. Il mattino seguente la fanciulla si sveglia, sola, e si avvede che dalla villa è sparito l'incentro.

Il giovane meccanico si rifà vivo, non per ricattare la Roberta, ma solo per farle un resoconto. La ragazza lo fa arrestare. Ma Franco — questo il nome del meccanico — è innocente, e ne esce poco dalla galera. Roberta ha la pessima idea di capitargli di nuovo tra i piedi ed il giovane le impartisce una memorabile lezione. Ma l'amor che tutto vince induce per apparare le corna e i due fanno la pace. Consigliata anche dalla nonna (una vecchietta che, pur stracarica di quattrini, è conscia dell'insipienza del mondo nel quale lei e la nipote vivono) Roberta sposa Franco e per giunta gli mette su anche una piccola azienda. Finale più che opinabile, come si vede, ma per esprimere un giudizio è meglio aspettare che il film sia realizzato.

Bruno Torzani

le prime

Cinema

Momento selvaggio

Una studentessa, Mary Ann, rincasando di sera, viene aggredita da uno sconosciuto e violentata. Trauma psichico, paura e vergogna le impediscono di parlare della cosa ai genitori (la madre e il padrigno). La solitudine della ragazza, e il senso di repulsione ch'ella prova verso l'umanità, si aggravano man mano: Mary Ann lascia la famiglia, trova un posto di commessa, vive in una squallida stanza d'affitto. Finché, al colmo dell'angoscia, vuol buttarsi giù da un ponte. Mike, un meccanico, la salva, e le dà asilo presso di sé. Purtroppo, un tale, acroso, anche lui bravo operaio, cerca di approfittare della sventurata, che si difende con energia tanto da renderlo orbo. Mike, il quale, svanito l'uomo dell'alcool, non ricorda nulla dello scontro, tiene sotto chiave Mary Ann (per toglierle la occasione di uccidersi, supponiamo) e arriva a chiederle di sposarlo. La ragazza lo respinge furiosamente, riesce a sottrarsi al suo controllo, ma, dopo un inseguimento, l'aggredita, l'storatrice, torna da lui e accetta di diventare sua moglie. Tutto è bene quel che finisce bene.

Diretto da Jack Garfein (del quale ricordiamo il notevole «Un uomo sbagliato») e interpretato da Carroll Baker (che di Garfein è la legittima consorte), «Momento selvaggio» ha qualche motivo d'interesse in una rappresentazione naturalistica — e in verità non nuova — di certi sordidi ambienti delle metropoli americane. Ma la vicenda, che all'inizio sembrava proporsi quasi come allegoria di un mondo ostile, dominato dalla brutalità, dal sospetto, dall'odio, scade poi nei limiti angusti di un romanzetto, con la forzatura delle tinte non vista di approdare alla più convenzionale delle conclusioni. La ex «Baby Doll», d'altronde, non sembra all'altezza di un personaggio troppo arduo e complesso, che occupa il film dal principio alla fine più con vincenti, forse, Ralph Meeker (Mike) e Mildred Dunnock (la madre di Mary Ann).

ag. sa.

Sette donne dall'inferno

[illegible] con il titolo di *Sette donne all'inferno*.

Le sofferenze dei prigionieri nei campi di sterminio, le torture e la brutalità dei rappresentati sono fatti reali e documentati con tutto ciò [illegible] presenta falso in ogni suo aspetto. L'immagine della vita nel campo di internamento sembra piuttosto quella di un camping di turisti: vi si muovono distinte signore e ragazze, sempre linde, eleganti, belle, quasi, tutte dotate di intelligenza e di educazione raffinate. Sulla pretesa «superiorità» di queste signore (evidentemente messa a confronto con le brutalità giapponesi) [illegible] film con un certo [illegible] vanità, esclude [illegible] e sociali, che un [illegible] questo genere non può evitare se vuole dare [illegible] narra.

Appaiono in [illegible] *Inferno*, che è stata diretta da Robert Webb, Paul Owens, Denise Darcel, Cesar Romero. Bianco e nero.

Furto su misura

Volete appropriarvi di un dipinto famoso come un Velasquez o un Goya? *Furto su misura* ve lo insegnerà in maniera divertente, ispirandosi all'omonimo romanzo di Richard Condon e, forse un po' alla cronaca quotidiana.

Un astuto ladro [illegible] (Rex Harrison) [illegible] clamorosi, furti presso collezionisti privati e famosi musei, come quello madrileno del Prado. E' aiutato dall'intelligente ma timorosa amica (Rita Hayworth) che, [illegible] vuole lasciarsi scappare [illegible] remmo meglio arrestarci [illegible] amato cretaceo. C'è poi un terzo personaggio, [illegible] fine dei furti [illegible] e privo di fantasia, [illegible] posto (Joseph Wiseman), il pittore che [illegible] Goya. Il terzetto però [illegible] in un [illegible] polizia [illegible] piani dei [illegible] aspettera...

Diretto con [illegible] George Marshall, [illegible] che la pretesa [illegible] mente piacevolmente [illegible] dette l'incarico nel 1960. Menotti ha composto finora tre opere televisive.

Concerti

Martedì 24 [illegible] 21,30 alla Basilica di Massenzio il concerto dell'Accademia di S. Cecilia. Clifford [illegible] sotto la direzione del maestro Pietro Argento ben noto al pubblico romano. In programma: Ferrari Trecate: «Le estasie di Beatrice» [illegible] Mussorgski-Ravel: «Quadri di una esposizione». Beethoven: «Quinta sinfonia». Biglietti al botteghino di via Vittoria e [illegible] dalle 10 alle 13.

A Gillespie a Juan les Pins

JUAN LES PINS, 20

Il terzo Festival internazionale del jazz di Juan-Les-Pins ha lasciato [illegible] per questa sera.

Gli organizzatori, [illegible] 14 luglio «Giornata [illegible] sono [illegible] Così [illegible] Gillespie [illegible] Ella Fitzgerald [illegible] Ma la sovvenzione della casa [illegible] Frescot. Il [illegible] a favore dei giovani [illegible] Gli Cooper, a Fats Domino [illegible] chitarrista [illegible] Alex [illegible] Baes.

Domani sera, festival [illegible] Dizzy Gillespie [illegible] nuovo complesso Big Band.

La esibizione del trombettista è nuovo attesa dagli appassionati del jazz che videro l'ultima volta in Francia Dizzy Gillespie nel 1950. Ora il trombettista si presenta con un nuovo complesso sconosciuto al pubblico europeo.

Due opere di Menotti per la TV

NEW YORK, 20

Gian Carlo Menotti ha [illegible] commissione [illegible] musica per due nuove opere [illegible] per la televisione [illegible]

Menotti [illegible] programma [illegible] due opere [illegible] posto [illegible] un altro lavoro drammatico che era stato commissionato a Menotti, due anni fa dalla televisione. Menotti consegnò il lavoro fin dalla scorsa estate, ma sorsero varie difficoltà che indussero le due parti ad annullare la commissione di comune accordo.

Menotti deve inoltre consegnare un'altra opera ad un'altra compagnia televisiva che gli dette l'incarico nel 1960. Menotti ha composto finora tre opere televisive.

Sul numero 12 di

Rinascita

in vendita domani

«Lettera di un giovane», con una risposta di *P. Togliatti*

◆

La conferenza di Mosca

◆

Un articolo di Ingrao sulla crisi del governo siciliano

◆

Conversazioni con Guttuso

In mancanza dell'Unità domani, domenica, effettuate una larga diffusione di RINASCITA

I principi Salina e Visconti

Il regista Luchino Visconti spruzza polvere artificiale sulle vesti ottocentesche di Rina Morelli, che, nella traduzione cinematografica del «Gattopardo», è la moglie del principe Fabrizio Salina; quest'ultimo è incarnato nel film, come sappiamo, dall'attore americano Burt Lancaster.

settenote

Concorrenza di Requiem

Il Festival dei due mondi volge al tramonto. Benvenuto il tramonto della sua quinta edizione. Ozzi, infatti, con la *Messa da requiem* di Verdi, diretta da Thomas Schippers in Piazza del Duomo, le novità della breve ma intensa stagione di Spoleto saranno finite. Domenica le ultime repliche. C'è però un'altra novità, ed è questa l'esempio del Festival ha dato qualche frutto. La *Messa da requiem* è stata eseguita in pantagruelica concorrenza, in questi giorni, anche dall'Accademia di Santa Cecilia a Roma, direttore Fernando Previtali. Bisogna dire che l'esecuzione era degna del Festival. Tutto stavolta, che le manifestazioni spoletine non siano, a loro volta, degne di quelle normalmente allestite dalle altre nostre istituzioni.

Critiche e lusinghe

Quest'anno le manifestazioni del Festival dei due mondi hanno registrato qualche cedimento. La critica più attenta e disinteressata non ha mancato di rilevarlo e Menotti — dicono — ha messo il broncio. Altri settori della critica si sono invece dimostrati molto più soddisfatti: Menotti dicono — si è rallegrato. Ma qui sta il punto: proprio per certi consensi il Festival deve stare all'erta. Vengono dalla parte di quelli che negli anni scorsi furono ciechi e sordi agli spettacoli ai quali si affida lo splendore del Festival: *Macbeth*, *Duca d'Alba*, *Boheme*. Quindi, non si tratta, proprio per niente, di contraddizioni.

Difficili interrogativi

Questa invece è una contraddizione bella e buona. A mano a mano che il Festival ha perduto un suo iniziale carattere di manifestazione mondana e snobistica (e non ne era proprio il caso), ha però anche perduto il suo iniziale smalto (e anche qui non ne era proprio il caso).

Ma la spiegazione è difficile. Al termine d'uno dei balletti, (forse quest'anno) dicono che un appassionato abbia applaudito una nostra eccellente ballerina con un famoso *dieci nobile* gridando estasiato: «*Brava, brava*».

Un «bravi» senza riserve

Un «*bravi*» meritavano sì però l'orchestra e il coro di Trieste. Con una solenne sobbiata hanno sopportato tutto il peso musicale del Festival. Dovranno per il futuro lavorare, certo dal momento che sull'evento di una più adeguata sovvenzione del Festival molti mesi si arricciano perplessi. Per carità, non vogliamo fare confronti ma pur [illegible] la sovvenzione italiana non raggiunga attualmente, la metà di quella concessa [illegible] e giustamente — al Teatro lirico sperimentale che [illegible] a Spoleto, tiene la sua stagione a settembre. E allora prima di arricciarlo sul Festival diamo un colpo di naso anche sul resto.

e. v.

controcanale

Chi era più simpatico?

Alfonso (o più brevemente Al) Capone giunse al culmine della sua carriera il 14 febbraio 1929, quando 7 uomini appartenenti a una banda rivale furono da lui fatti uccidere a colpi di mitragliatore nella famigerata «strage di San Valentino». Fu condannato il 24 ottobre 1931, — in mancanza d'altro per evasione alle leggi fiscali — a dieci anni di galera. Scarcerato nel 1939 visse ricco e tranquillo fino al 1947, quando morì del colpo apoplettico dei giusti.

Nell'immediato dopoguerra il democratico Kefauver, presidente di una commissione governativa d'inchiesta sulla malavita americana, i cui lavori vennero ampiamente teletrasmessi negli USA, rese celebre questo pittoresco senatore, per poco non lo portarono alla presidenza degli Stati Uniti come persona romanzescamente onesta e impegnata ad accertare la verità, e gli resero un bel mucchietto di diritti d'autore per il libro che si affrettò a scrivere. Sull'argomento, divenuto popolare, si fecero film su film, dove la figura dello «stregato» campeggia. Insomma, sappiamo tutto.

Abbiamo ricordato questi precedenti per dire che una finzione scenica — sia pure di produzione americana e basata sui documenti della polizia — come quella trasmessa ieri sera, in piena estate 1962, sul secondo canale per la serie La lotta ai gangsters, *non è destinata ad aggiungere molte nozioni, o molte emozioni per il grosso pubblico.*

Ai nostri giorni, quando l'aspetto sportivo-poliziesco del gangsterismo degli «anni venti» è stato ormai ampiamente sfruttato, quando i vecchi banditi si sono perfettamente inseriti nelle attività legali e sarebbe possibile guardare alle loro gesta con un tantino di distacco, bisogna francamente dire che, su questo tema, ci aspettavamo di più: che cioè si scavasse con un principio di intelligenza storica, si cercasse di illuminare il sottofondo politico e sociale degli avvenimenti, sia per quanto riguarda la classe dirigente americana di quel tempo, sia per quanto riguarda il sottoproletariato urbano dove si reclutavano i banditi.

L'introduzione del giornalista Wollembera ci ha spiegato, con chiara intenzione didattica, che in America legislazione e procedura salvaguardano i diritti del cittadino al punto e al rischio da facilitare eccessivamente la difesa dei malviventi. Ma non ha chiarito come mai, in tanta democrazia di forme, abbia potuto prodursi una degenerazione del tessuto sociale simile a quella del gangsterismo; né in che modo e grazie a quali compromessi essa sia stata riassorbita, per la sua parte più vistosa, nel corpo della stessa classe dirigente.

Quanto alla realizzazione, era quasi inevitabile che Al Capone, incarnato da un attore con un volto alla Bartali ma un poco più grasso, riuscisse più simpatico dei suoi accusatori, signori e signorini dai bei faccini, modellati, che ormai nei film americani più evoluti vengono solo usati per le parti dello stupido, o al massimo per fare l'ufficiale di marina, o il generale, nelle rievocazioni di guerra.

vice

vedremo

Tamarà

Dopo *L'amico del giaguaro* questa sera sul primo canale andrà in onda l'ultima puntata del «serozzi televisivi intitolati *Innocenti come a Tahiti*, di Vittorio Sabel. *Tamarà* così prende nome la trasmissione significa festa d'addio ed è la festa d'addio che i polinesiani svolgono con danze, musiche e commossi saluti finali dedicandola a chi parte. Sabel che ha vissuto questa esperienza la racconta, con immagini redatte colte a Papeete la capitale di Tahiti, un porto per transiti verso l'arcipelago.

Un antiurlatore

Canzoni da mezza sera presenta questa sera una rellata della canzone [illegible] di Franco Nico un giovane cantante che si può classificare dell'ultima serie dei «melodici-urlatori» sul tipo di Scarola, Matelo, Celentano. Un «cantautore» dunque. Sarà messo al vaglio degli spettatori con la canzone *Scetate*.

In questa stessa trasmissione apparirà sul video Armando Romeo, cantante chitarrista che eseguirà *Malatia*, *Non aurà* e *Un filo*.

Pelè sul video

Record è [illegible] con cui sarà presentato su secondo canale l'ammiratissimo programma francese *Les conquêtes de l'exploit*. Il primo numero che andrà in onda sabato 4 agosto comprenderà un servizio sul famoso calciatore Pelè: un incontro con Erzo Ferrari: l'illustre zeno del catch; un servizio su «l'uccello azzurro», l'aeroplano del bolide guidato da Joe Campbell; un documentario girato al seguito d'un gruppo di scalatori del Monte Bianco; la presentazione di un ciclista che pedala a velocità vertiginosa dietro un auto lanciata a forte velocità. La realizzazione di *Record* è stata curata da Raymond Marcillac e Jacques Goddet.

programmi

primo canale

18,30 Campo estivo	
19,30 Non è mai troppo tardi	corso di aggiornamento scolastico per adulti
19,55 Sette giorni al Parlamento	di Jader Jacobelli
20,15 Estrazioni del lotto	
20.20 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera
21,05 L'amico del giaguaro	con Bramieri, Del Frate, Pisu e Corrado
22,20 Innocenti come a Tahiti	«Il Tamarà»
22,50 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,10 RT - Rotocalco televisivo	
22,10 Telegiornale	
22,35 Canzoni da mezza sera	presenta Gianni Galeri

Stasera ultima puntata di «Innocenti come a Tahiti». Nella foto un pescatore polinesiano su di una tipica imbarcazione

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua portoghese; 8,20: Omnibus, parte prima; 10,30: Radioscuola delle vacanze; 11: Omnibus, seconda parte; 12: Le canzoni di oggi; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,30-14: Motivi di moda; 15,15: Wolmer Beltrami e la sua fisarmonica; 13,30: Aria di casa nostra, canti e danze del popolo italiano; 15,45: Voci e scafi; 16: Sorella Radio; 16,30: Correre del disco: musica lirica; 17,25: Estrazioni del lotto; 17,30: Concerto sinfonico; 19,10: Danza contro danza; 19,30: Motivi in giostra; 20,25: Ultimissima, radiodramma di J. A. Ghiero Cassano; 21,25: Canzoni italiane; 22: Accadde quel giorno - II. Attacco a Forte Sumter (1861); 22,25: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: 6,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 7,45: Notizie per i turisti; 8,45: 3 Melodie del mattino; 9,35: Domani è domenica; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La signora delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Angolo musicale; 15: Melodie e romanze; 15,35: Pomeriggio musicale; 16,35: Fonorama; 16,50: Musica da ballo; 18,40: Luigi Santucci: Il nostro prossimo; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: C. Dapporto presenta: Cappello a cilindro; 20,35: Sera nel mondo; 21,35: Musica nella sera.

TERZO

15,30: Cara mano; 13,40: Libri ricevuti; 19: M. Reikel; 19,15: La Rassegna; arte figurativa; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: J. M. Leclair: Suite dall'opera «Scylla et Glaucus»; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Concerto Sinfonico diretto da H. Byrns - G. Mahler: Sinfonia n. 7 in cinque parti per grande orchestra. Al termine: Il grande indiscreto, racconto di G. Manzini.